

Lettera di Nonno Valerio

Ve li saluto, i Nonni!

“Ma di che fede, parli?! - Valerio!” - mi si chiede, stamattina appena svegliato, sotto una pioggia scrosciante, perdurante e battente. “Non vedi che di qua ci si spara, di là ci si uccide, di su non ci si rispetta, di sotto non ci si considera. Di dentro, infine, ci si deride!?!“ “Mamma mia!!!” - mi sono detto.

“Tutti si cerca di fregare l’altro, di spogliarlo, di denudarlo, di togliergli ogni considerazione, ogni stima di sé, ogni rispetto per sé medesimo, di rendere l’altro un automa che ambula a tua disposizione, ai tuoi comandi, a tua volontà. Perché così facendo - noi si ritiene! - risultare più vestiti, più considerati, più tenuti da conto. Più, importanti!” - mi si motiva, con fare professorale.

“Ecco - mi dico! - sulla miseria dell’altro, noi fondiamo la nostra Persona. E, ciò, ingenera guerre, dissidi, combattimenti, peste, fame e solitudine infinita. Miseria spirituale miserrima!”

“E, allora, Valerio! - di che parli tu, se non parli di questo!? Tutti parlano così!” - mi si dice. “Parlo di Resurrezione!” - rispondo! “Di questa io vo parlando da 50 anni a questa parte. Passeggero, infatti, sono! E, ogni giorno che passa, vieppiù. E, Passeggero, viene da Passaggio. E Passaggio significa Pasqua. E Pasqua significa Resurrezione!” E, aggiungo: “Questa è la mia fede! Guadagnata in 50 anni inconcussi di lavoro. Sperimentata al calor bianco. Temprata H24. Sotto la protezione della Madonna di Loreto che Ne fa fede”. - concludo, il mio Interlocutore, interdetto! Muto! Senza parole.

E, nel frattempo, oggi, degli altri 50 anni avvenire - oggi, dico! - vado dai Nonni di Crespano, a trovarne solidarietà, visione e conferma. A questa mia fede. E, insegnamento. E, colleganza. Vedeste che festa! Alla vista! E, che occhi!!! Ragazzi miei!!! Ve Li saluto, i Nonni!

Valerio

Carcere: oltre le grate

Pregate incessantemente

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale “Ernesto Mari” di Trieste

Pregare è amare Dio, vivere in costante unione d’amore con Lui. Per giungere ad una ininterrotta unione d’amore con Dio, occorre elevare frequentemente il cuore e la mente a Lui nella lode, nel ringraziamento, nella supplica, in un continuo atto d’amore. In tal modo si accenderà nel nostro cuore una scintilla che ben presto si trasformerà in una fiamma d’amore.

Per pregare veramente è necessario essere presenti a Dio, conoscere cioè a Chi si parla e cosa si dice. Gesù ci insegna a pregare in ogni tempo, a pregare incessantemente, senza stancarci mai e – come scrive S. Paolo – a farlo con ogni sorta di preghiere, nello spi-

rito (Ef 6,18). L’intera vita del cristiano dev’essere una preghiera continua. Come è possibile questo? L’amore lo rende possibile.

Quando una Sposa ama il suo Sposo, spontaneamente lo pensa. In qualsiasi attività sia occupata, questo amore l’accompagna, non si interrompe, ma continua a palpitare nel suo cuore. Ci sono dei momenti in cui la Sposa dice “Ti amo” al suo Sposo, ma anche quando non glielo dice con le labbra, non per questo cessa d’amarlo, anzi tutto compie per la gioia dell’Amato. Così il cristiano che ha fatto esperienza dell’Amore di Dio ed è stato conquistato da questo Amore, orienterà tutta

la vita a Dio, rendendogli amore per amore, vivendo da figlio di Dio.

Il nostro cuore è piccolo, ma la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio. Questo amore poi non è un sentimento astratto, ma si esprime e si concretizza nel vivere da figli di Dio, in obbedienza filiale e amorosa alla volontà di Dio.

Oltre che un comando del Signore, pregare è un bisogno del cuore. Un bisogno che l’uomo di tutti i tempi ha avvertito, ma che oggi può essere messo a tacere dalla fretta, dallo stress, da tutto ciò a cui diamo il potere di lasciarci assorbire eccessivamente.

È di importanza vitale che l’uomo impari a fermarsi, di tanto in tanto, (magari all’alba e a conclusione di ogni giorno) per riflettere e rientrare in sé stesso, per orientare la propria vita verso il Bene e verso ciò che è veramente importante

Sr. Ch. Cristiana Scandura osc

